

I consigli della redazione

**Roland Schimmelpfennig**  
**In un chiaro, gelido mattino di gennaio all'inizio del ventunesimo secolo** (Fazi)

**Jeroen Olyslaegers**  
**Wil**  
 (Edizioni e/o)

**Matthew Engelke**  
**Pensare come un antropologo**  
 (Einaudi)

## Il romanzo

### Madri e figli

**Sherman Alexie**

**Non devi dirmi che mi ami**  
 NN editore, 426 pagine, 21 euro

●●●●● Sherman Alexie si è affermato come uno dei più importanti scrittori degli Stati Uniti. Ha sempre raccontato la terribile bellezza della vita dei nativi americani con un'onestà e un umorismo che mettono a disagio. *Non devi dirmi che mi ami* è il suo memoriale tanto atteso. Gran parte della storia si concentra su un anno in particolare, in cui è morta la sua irascibile madre Lillian e in cui Alexie si è sottoposto a un intervento chirurgico al cervello per rimuovere un tumore. Al centro del libro, però, c'è il suo rapporto con la madre, una donna difficile e violenta capace di compiere atti di enorme abnegazione per i suoi figli e allo stesso tempo capace di maltrattarli in modo scioccante. Il modo in cui Alexie racconta la morte di sua madre è molto diverso dagli approcci più comuni al tema, che spesso sono racconti d'amore o almeno si muovono verso la riconciliazione. Alexie invece è arrabbiato con sua madre, anche dopo che è morta e nonostante i suoi sforzi per perdonarla. E anche se si rende conto che le ragioni della sua rabbia erano comprensibili, è ancora dispiaciuto per l'impatto che questi sentimenti hanno avuto su di lui e sui suoi fratelli. Il padre di Alexie è stato alcolizzato fino alla morte, ma sua madre ha smesso di bere quando Alexie era un ragazzo. Si è guadagnata da vivere

**Sherman Alexie**



MATHEU BODRIGIS (WRITER PICTURES / ROSENBLUJ)

intessendo e vendendo trapunte. Alexie racconta di una volta in cui, dopo che in casa sua avevano staccato la luce perché non potevano permettersi di pagare la bolletta dell'elettricità, sua madre ha cucito nel buio senza sosta fino a realizzare una trapunta con la quale avrebbe guadagnato abbastanza per riavere l'elettricità. Ma racconta anche della notte in cui, rispondendo alla sua rabbia di bambino di dieci anni, gli ha lanciato una lattina di soda, lo ha colpito sulla fronte e gli ha fatto perdere i sensi, lasciandolo lì a terra. La rievocazione di Alexie del suo rapporto con Lillian riflette il complicato amore che molti hanno per i genitori. Con la sua onestà ma senza essere vendicativo, fa in modo che quanti di noi si sono sentiti tagliati fuori da quei libri sul lutto in cui genitori e figli avevano relazioni perfette possano leggere queste pagine e piangere. **Lorraine Berry, The Guardian**

**María Sonia Cristoff**  
**Falsa calma**

La Nuova Frontiera,  
 224 pagine, 19 euro

●●●●● La Patagonia in cui s'immerge Cristoff somiglia ben poco a quella che immaginiamo dall'Europa: niente ghiacciai, laghi incontaminati, catene montuose o venti gelidi, ma moltissima terra brulla, raffinerie, vita ridotta all'essenziale. La scrittrice argentina non è una testimone "impertinente", non infastidisce il lettore con le sue opinioni e i suoi sentimenti, ma sceglie di rendersi invisibile per dar voce a quelle vite desolate e al tempo stesso cariche di una dignità emozionante. Per raccontare storie simili è necessario vivere con le persone per molto tempo, e generare la fiducia che le faccia emergere in modo naturale. Per Cristoff, il vero cuore della Patagonia sono le persone: l'aviatore che va nel panico mentre sta per atterrare, la donna che contempla impassibile la morte di un padre appena conosciuto, fino ai poliziotti corrotti e agli assassini che mangiano i cuori delle vittime per appropriarsi della loro forza. *Falsa calma* è all'altezza del suo titolo: sotto la superficie tranquilla del paesaggio della Patagonia e dietro le facce dei suoi abitanti vivono emozioni represses, desideri che non possono essere trattenuti più a lungo, ricordi difficili da credere, voglia di scappare e, soprattutto, molte cose da nascondere.

**Andrés Barba, El Mundo**

**Ádám Bodor**  
**Boscomatto**

*Il Saggiatore*, 307 pagine,  
 22 euro

●●●●● Ádám Bodor, scrittore ungherese nato nel 1936 in Transil-

vania, sa come creare atmosfere perturbanti su uno sfondo di realismo. A Verhovina, tutti gli uccelli se ne sono andati. Non ci sono treni che passano di lì, e se hai proprio bisogno di andarci devi prendere un treno merci. È il caso dei giovani del centro di reinserimento sociale di Anatol Korodus. Uno di loro è diventato figlio adottivo di Anatol, osserva rasoterra la vita di Verhovina, le sue miniere di zolfo, le sue fonti calde e maleodoranti, la sua natura ostile, il clima ingrato e la fauna selvatica intrappolata nel ghiaccio eterno. Il romanzo è stato pubblicato nel 2011 e presenta segni di modernità, ma potrebbe anche essere nato in tempi molto lontani, lontano dal mondo dei vivi, nella leggenda. Il grottesco e il macabro si mescolano con il realismo. Ragazze fulminate con l'elettricità nel loro letto, streghe con doni minacciosi, una graziosa nana. All'Auberge des Trois-Gredines, lo chef Pochoirilles prepara piatti strani. Inoltre, gli sporcelli di Roald Dahl esistono, formano perfino una coppia non più incongrua delle altre combinazioni umane offerte dalla popolazione di Verhovina. Il narratore non sembra sorpreso da nessuna stranezza, e alla fine domina un senso fatale e comico di assurdità.

**Isabelle Rüf, Le Temps**

**Shūichi Yoshida**  
**Appartamento 401**

Feltrinelli, 229 pagine, 16 euro

●●●●● Splendidamente banale. Forse non suona come un apprezzamento, ma è la formula che meglio riassume il fascino del romanzo di Shūichi Yoshida, che racconta le vite di cinque giovani adulti che abitano in un affollato appartamento di